

Rossano Sala

# Amati e Chiamati

«Renditi umile, forte e robusto»

QUADERNO DI LAVORO

LOGO  
LDC

Movimento Giovanile Salesiano

Rossano Sala

# Amati e Chiamati

«Renditi umile, forte e robusto»

---

**#MAKEthedream**

**QUADERNO DI LAVORO**

Proposta Pastorale  
**2021/2022**



## **INTRODUZIONE:** Nel cuore del cammino 6

### Terreno

## **1. NEL MONDO CON SPERANZA 11**

<b>SULLA STESSA BARCA: FACCIAMO IL PUNTO SULLA PANDEMIA</b>	13
Non è andato proprio tutto bene	14
Una rinnovata presa di coscienza	18
Saper dimorare nelle domande	22

<b>MOSSI DALLA SPERANZA: IMPEGNAMOCI A RINNOVARE OGNI COSA</b>	31
Far luce sull'identità della speranza	32
Una grande occasione per diventare migliori	38
Circondati da tanti testimoni di speranza	42



### Semina

## **2. PAROLA E CARISMA 49**

<b>LUCE DELLA PAROLA: LA GRAZIA DELLA CHIAMATA</b>	51
La coinvolgente avventura dei discepoli	52
Il giovane ricco: un inizio avvincente e un esito deludente	57
La salvezza accolta con gioia da Zaccheo	62

<b>FORZA DEL CARISMA: LA FORMAZIONE DEL CARATTERE</b>	69
La "struttura di alleanza" del sogno	71
La parola dell'uomo venerando	76
Le istruzioni della donna di aspetto maestoso	79



## Crescita

### 3. AMATI E CHIAMATI 85

#### AMATI DA SEMPRE:

#### GUSTARE LA VITA SPIRITUALE 87

La vita spirituale, ovvero la nostra  
agile e viva amicizia con Dio 89

Le tante virtù che germogliano dall'amore 95

L'umanesimo salesiano,  
radice educativa di don Bosco 99

#### CHIAMATI PER NOME:

#### VIVERE "COME PIACE A DIO" 107

Identificare la voce di Dio 109

Percorsi di spiritualità giovanile 114

"Nulla chiedere e nulla rifiutare" 119



## Frutti

### 4. PERSONA E COMUNITÀ 125

#### AFFETTI E LEGAMI:

#### L'EDUCAZIONE DEL CUORE 127

Sentimenti ed emozioni  
nel mondo digitalizzato 129

La moltitudine dei registri affettivi  
dell'umano 133

L'educazione affettiva e sessuale 139

#### ACCOMPAGNATI PER MANO:

#### CAMMINARE INSIEME SECONDO

#### LO SPIRITO 146

Per una Chiesa sinodale 148

La nostra profezia di fraternità 152

Verso una riforma familiare della Chiesa 156

# Introduzione

## *Nel cuore del cammino*

### 1. IL PERCORSO

Il Movimento Giovanile Salesiano, attraverso un lavoro di coinvolgimento a vari livelli e disteso nel tempo, ha individuato un cammino triennale che si pone come obiettivo la preparazione al bicentenario del famoso “sogno dei nove anni” di Giovannino Bosco, avvenuto presumibilmente nel 1824. Per la sua importanza nella vita e nella missione del santo dei giovani possiamo senza dubbio definirlo una vera e propria “annunciazione salesiana”.

Lo scorso anno pastorale 2020-21 ci siamo immersi “nel cuore del mondo”. La tematica era incentrata sul mondo in cui siamo chiamati a vivere, a crescere e ad agire. Come il piccolo Giovannino fu chiamato a essere nel centro del cortile, anche noi ci siamo sentiti chiamati a vivere la nostra esistenza nel cuore del nostro tempo, e a essere proprio lì lievito, sale, luce. #LiveTheDream era l'*hashtag* proposto per quell'anno pastorale; la cittadinanza responsabile era invece l'obiettivo fondamentale proposto, seguendo l'indicazione per cui è proprio perché cerchiamo di essere buoni cristiani che diventiamo cittadini partecipi, responsabili e proattivi.

Arriviamo ora all'anno centrale del triennio che ci stiamo proponendo di vivere. Al cuore del nostro cammino, che attinge ancora ispirazione dal sogno dei nove anni, si trovano alcune parole di Maria che invitano Giovannino Bosco a lavorare sul suo carattere, ad assumere una personalità tanto tenera quanto solida: “Renditi umile, forte e robusto”. Il sogno della missione salesiana va costruito, non si può improvvisare: ecco perché l'*hashtag* di quest'anno è #MakeTheDream. E verrà scandito da due verbi fondamentali dell'identità cristiana: amare e chiamare. In questo lavoro su noi stessi saremo accompagnati in maniera speciale da san Francesco di Sales, maestro di vita cristiana e di spiritualità giovanile. Il 28 dicembre 2022 ricorreranno i quattrocento anni della morte del santo a cui don Bosco fin dall'inizio si ispirò per incominciare la propria opera educativa. Riscoprire alcuni tratti della ricchezza del *Dottore dell'amore* diventa quindi per noi un piacevole dovere.

Nel terzo anno pastorale (2022-23) si metterà a tema il metodo educativo salesiano: “Non con le percosse, ma con la mansuetudine e colla carità”. Un programma che ci inviterà ad approfondire il nostro

modo di agire nell'ambito educativo, che dice il nostro modo salesiano di vivere in mezzo ai giovani: #ShareTheDream. Il tutto sarà proposto sulla scia del 150° anno di fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e soprattutto della Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà a Lisbona nell'estate del 2023, con al centro l'episodio biblico della "visitazione" di Maria a santa Elisabetta.

Introducendo il presente quaderno di lavoro va detto che l'idea di fondo sta nell'accompagnare la comunità educativo pastorale e ogni singolo giovane e adulto ad assumere la consapevolezza di lavorare sulla propria identità e sul proprio carattere. Si propone un cammino sia a livello comunitario che personale, perché il soggetto della missione salesiana è prima di tutto la comunità, che a sua volta è composta di singoli uomini e donne che si impegnano continuamente a formarsi e a migliorarsi, a verificarsi e a mettersi in discussione per essere sempre meglio al servizio dell'educazione ed evangelizzazione dei giovani.

Come ogni anno ci lasciamo anche interpellare dalla Strenna del nostro Rettor Maggiore, che per il 2021 ha scelto il tema della speranza come guida del cammino: *Mossi dalla speranza*. «Ecco io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5). Dopo un anno segnato a livello mondiale dalla fatica della pandemia, ci sentiamo chiamati a riscoprire il valore della speranza cristiana, che è tale proprio perché ci aiuta ad avere speranza esattamente nel momento in cui tutte le speranze umane perdono la loro forza.

## 2. LA STRUTTURA

---

Il presente testo è organizzato in quattro parti assai simili dal punto di vista strutturale. Ogni parte è composta da due capitoli e ogni capitolo è a sua volta suddiviso in tre parti.

La prima parte ci invita a rimanere ancora "nel cuore del mondo" e ad affrontare con speranza il tempo che ci è dato di vivere. È il terreno in cui siamo chiamati a incarnarci:

1. Il *primo capitolo* cerca di riflettere in profondità sul tempo di pandemia che stiamo vivendo, insistendo sul fatto che questa situazione non è solo una disgrazia, ma anche una rinnovata opportunità.

2. Il *secondo capitolo* tenta di andare alle radici bibliche, teologiche e antropologiche della speranza cristiana, facendo leva sulle parole e le

proposte della Strenna per l'anno 2021.

La seconda parte è ispirativa, e attinge alla Parola di Dio e al carisma salesiano. È una vera e propria semina, perché cerca di gettare le basi per poter poi camminare nel migliore dei modi:

3. Il *terzo capitolo* è di indole biblica, e va ad approfondire testi scritturistici in cui si evidenzia che ogni discepolo è “amato e chiamato” a partecipare attivamente all'avventura della storia della salvezza.

4. Nel *quarto capitolo* viene tematizzato il sogno dei nove anni, e si approfondiscono le parti dedicate al dinamismo della formazione del carattere e della personalità di Giovannino Bosco.

La terza parte è dedicata alla crescita, ovvero allo sviluppo personale della vita spirituale. Qui giocherà un ruolo fondamentale la proposta spirituale di san Francesco di Sales:

5. Si incomincia, nel *quinto capitolo*, con la “provocazione” che San Francesco di Sales rivolge al nostro tempo e alla nostra epoca, quella della cura della vita spirituale. Una vera sfida per tutti noi!

6. Il *sesto capitolo* è dedicato al discernimento vocazionale, che è il contrappunto adeguato al fatto che ciascuno di noi è non solo amato, ma soprattutto “chiamato” a entrare in alleanza con Dio.

La quarta parte va a proporre e verificare quelli che dovrebbero essere i frutti desiderati dall'itinerario proposto, mettendo a fuoco due tematiche decisive per il nostro tempo:

7. Il *settimo capitolo* va a toccare la dimensione degli affetti e dei legami: sappiamo quanto la nostra epoca poco e male si occupi della formazione del cuore e ha poca attenzione alla sensibilità spirituale.

8. L'*ottavo capitolo* è dedicato al tema dell'accompagnamento e fa leva sul fatto che la vita cristiana è un'esperienza comunitaria, ovvero una “convocazione” di Dio che ci invita a camminare insieme.

### 3. LA FORMA

---

Il presente *Quaderno* desidera essere un quaderno vivo e interattivo. La scelta, in piena continuità con quella degli ultimi due anni (*Puoi essere santo #lidovesei* e *Nel cuore del mondo #LiveTheDream*), è quella di dare dei contenuti solidi capaci di interagire con il singolo e con il gruppo attraverso la richiesta di partecipazione.

La forza dei contenuti è assicurata non solo dalla solidità della proposta, ma anche dalla richiesta di approfondimento. Infatti dopo ogni capitolo sono presenti sia diversi suggerimenti bibliografici, sia dei materiali utili accessibili dal sito [www.notedipastoralegiovanile.it](http://www.notedipastoralegiovanile.it)

Alla fine di ognuno dei 24 punti trattati lungo tutto il *Quaderno* viene indicato un esercizio concreto da vivere, di volta in volta, personalmente e/o in gruppo. In questo modo il coinvolgimento attivo continua a essere garantito con l'invito a una laboriosità personale e comunitaria. Nonostante le quattro parti e gli otto capitoli proposti siano ben integrati tra loro in un insieme sinfonico, ogni capitolo ha una sua struttura compiuta e indipendente. Questa scelta rende possibile lavorare anche solo su un singolo capitolo e, se lo si ritiene necessario, utilizzare un ordine diverso rispetto a quello proposto.

È dunque evidente che il *Quaderno* non è un semplice "libro da leggere", ma un compagno di viaggio prima di tutto per la crescita spirituale di ogni giovane o adulto che lo prenda sul serio. E poi per l'edificazione di una comunità educativo pastorale che abbia il coraggio di mettersi in discussione per potersi migliorare.

### 4. I DESTINATARI

---

La configurazione, lo stile e la proposta del presente *Quaderno* lo rendono in primo luogo adatto a tutti i giovani, i quali sono chiamati a prendere sul serio la loro esistenza, conformandola a quella del Signore Gesù. Un giovane che accoglie l'amore e la chiamata di Dio a essere suo discepolo e apostolo trova in questo testo un aiuto per corrispondere a questa predilezione.

Insieme con i giovani, uno strumento come questo è accessibile e adeguato ad altre categorie di persone.

Prima di tutto agli animatori, agli educatori e ai catechisti dei fanciulli, dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani. La scelta di questi ultimi anni da parte del Movimento Giovanile Salesiano è stata quella di pensare il *Quaderno* come riferimento fondamentale per la proposta pastorale annuale. È quindi logico che coloro che animano devono

prima di tutto avere una visione completa e profonda dei contenuti, per poterli poi rielaborare e renderli attraenti agli altri.

I membri che a diverso titolo appartengono alla Famiglia Salesiana (Cooperatori, Ex allievi e altri gruppi) possono trarre giovamento dalla frequentazione di questo testo: pienamente inserito nel nostro carisma e in continuità con la Strenna del Rettor Maggiore, esso aiuta ogni membro della nostra famiglia apostolica a formarsi adeguatamente per poter agire nel tempo presente, secondo lo spirito salesiano. Questo strumento è altresì adatto per la formazione degli insegnanti e formatori che vivono nelle nostre scuole salesiane, che sono in tutto e per tutto ambienti educativi e pastorali. Partendo dalla convinzione che una formazione puramente accademica non è sufficiente, è necessario offrire loro una formazione carismatica per poter essere davvero corresponsabili nella missione salesiana.

Infine – ultimi, ma non ultimi – questo *Quaderno* può essere di giovamento ai Salesiani di don Bosco, alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai sacerdoti, consacrati, consacrate e laici impegnati in ambito educativo per la loro formazione spirituale, pedagogica e pastorale. Meditando e lavorando sulle proposte contenute in questo *quaderno*, possono camminare insieme con i giovani e formarsi con loro.

Il desiderio più grande rimane quello di valorizzare il presente *Quaderno* in ottica comunitaria. Per questo ci si augura che non sia solo uno strumento personale, ma che venga utilizzato per la formazione dei Consigli delle comunità educative pastorali scolastiche, parrocchiali, oratoriane; per Consigli pastorali e per collegi dei docenti e dei formatori; per la formazione comune degli animatori e dei catechisti. Proprio perché i giovani ci chiedono di essere – con loro e mai senza di loro – “profeti di fraternità”, è sempre più strategico formarsi insieme per poter camminare insieme.

È infine da ricordare che il numero estivo della rivista *Note di pastorale giovanile*, come da lunga e consolidata tradizione, offrirà alcuni approfondimenti tematici sugli argomenti qui trattati.

24 maggio 2021  
Solennità di Maria Ausiliatrice

don Rossano Sala sdb

# 1

NEL MONDO CON SPERANZA





Nella tradizione biblica ed ecclesiale, la **barca** è segno di salvezza che unisce la famiglia umana permettendo la traversata lungo tutto il viaggio terreno.

Il **vento**, che nella Scrittura è spesso immagine della presenza di Dio che opera in modo gratuito e inatteso, nella metafora del mare chiede all'uomo di collaborare all'opera di salvezza spiegando le vele e lasciando che la barca viaggi secondo la forza del vento.

---

# SULLA STESSA BARCA: FACCIAMO IL PUNTO SULLA PANDEMIA

---



Incominciamo il nostro anno pastorale 2021-22 inserendoci nel “qui e adesso” della nostra storia, anche per vivere questa nuova avventura spirituale in continuità con l’anno precedente, che ci chiedeva di essere buoni cristiani e agire da buoni cittadini “nel cuore del mondo” (Cfr. R. SALA, *Nel cuore del mondo. “Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare”*. #LiveTheDream. *Quaderno giovani 2020-2021*, LDC, Torino 2020).

Siamo chiamati a sintonizzarci con le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del nostro tempo. Confrontandoci con ciò che stiamo vivendo non possiamo non fare i conti con l’esperienza della pandemia che da più di un anno sta colpendo il mondo intero, senza risparmiare nessuno: finora ci ha toccato negli affetti più cari e in tutto ciò che stavamo facendo, obbligandoci a rimodulare ogni nostra azione e a rimetterci in gioco in maniera del tutto nuova; d’altra parte le conseguenze a medio e a lungo raggio di questo fenomeno globale non sono realmente pronosticabili. Non sappiamo davvero dove ci porterà questa esperienza inedita dal punto di vista sociale, economico, ambientale, spirituale e religioso.

Per fare il punto della situazione ci viene in aiuto la Strenna per l’anno 2021 del nostro Rettor Maggiore, da cui ci lasciamo ispirare (Strenna 2021 del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime. *Mossi dalla speranza: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»* (Ap 21,5), reperibile a questo pagina web: [https://www.sdb.org/it/Rettor\\_Maggiore/Strenna/Strenna\\_2021/Strenna\\_2021\\_\\_commentario](https://www.sdb.org/it/Rettor_Maggiore/Strenna/Strenna_2021/Strenna_2021__commentario)).

Il messaggio augurale che ogni anno, da un’antica tradizione che affonda le sue radici in don Bosco, viene rivolto a tutta la Famiglia Salesiana, verte esattamente sulla situazione nuova che si è venuta a creare con questo evento che ha toccato ogni nostra opera e attività educativo pastorale, oltre che la nostra vita personale.



## NON È ANDATO PROPRIO TUTTO BENE

Uno degli slogan più in auge durante i diversi periodi di *lockdown* che si sono succeduti era “Andrà tutto bene”. Un messaggio beneaugurale e ottimistico, insieme al “ce la faremo”, e ad altre espressioni che avevano lo scopo di mantenere alto il morale in un momento di prova per tutti. Più andiamo avanti nel tempo – e prendiamo distanza dagli eventi – e più riconosciamo la limitatezza di queste seppur inizialmente utili parole di incoraggiamento, che sono state purtroppo smentite dai fatti.

In realtà abbiamo fatto esperienza, e la stiamo ancora facendo, di come **le cose non siano andate proprio bene in tutto e per tutto**: le statistiche ci dicono che la pandemia ha mietuto più vittime della seconda guerra mondiale. Tanti di noi hanno vissuto la perdita di qualche persona cara sia nel cerchio familiare che amicale. Cosa peggiore, che ha messo a dura prova i nostri affetti e il nostro cuore, non abbiamo potuto nemmeno stare loro accanto nel momento della sofferenza e della morte. Abbiamo vissuto l'esperienza della **solitudine**, e anche quella dell'**abbandono**. Non abbiamo potuto tenere la mano e sostenere nell'ultimo tratto della loro esistenza persone che ci hanno accompagnato, amato e fatto crescere. Per mesi non abbiamo potuto abbracciare tanti nostri cari anziani residenti nelle case di riposo e non abbiamo visto i nostri amici per via dell'impossibilità di muoverci. L'agenda di tutti si è radicalmente modificata.

Se parliamo poi del **disagio educativo** dovuto alla digitalizzazione forzata dell'esperienza scolastica e universitaria dobbiamo riconoscere quanto questa modalità suppletiva ci abbia logorato. Abbiamo riconsiderato come l'**esperienza umana dell'apprendimento** sia molto più ampia e ricca rispetto a una lezione frontale vissuta davanti a uno schermo, che può certamente rafforzare ma mai sostituire l'esperienza “in presenza”.



*Libertà e destino nei giorni della pandemia. Rileggendo “La peste” di Albert Camus (B. Meucci)*

Tutti sappiamo che sono l'incontro a tu per tu, la relazione informale, la complicità degli sguardi, la concretezza della corporeità, il sostegno nei cammini comunitari che fanno maturare la pienezza dell'esperienza umana. E, per molto tempo, tutto ciò ci è stato tolto.

C'è stato anche un vero e proprio **"blocco pastorale"**. Incontri formativi, percorsi catechistici e partecipazione alla liturgia hanno subito una forte riduzione, che abbiamo cercato di limitare con tanta creatività digitale, anche se non sempre saggia ed equilibrata. Abbiamo sospeso o vissuto diversamente una quantità innumerevole di eventi di pastorale giovanile, convegni di studio e incontri formativi. In altra direzione la famiglia ha potuto vivere una **ritrovata unità** che ha permesso di riscoprire la vicinanza e gli affetti in modo nuovo, e questo per molti è stato percepito come qualcosa di positivo.

Siamo infatti chiamati anche a riconoscere, con grande gratitudine, che questo tempo ci ha riservato tante **sorprese positive**. Abbiamo visto la fioritura di tanta **umanità buona**, di moltissime persone che si sono regalate agli altri con estrema generosità, arrivando perfino a dare la vita per la cura del prossimo. Tutti siamo venuti a conoscenza dei **santi feriali** che in ogni angolo del mondo si sono spesi per il bene degli altri, pagando prezzi altissimi: infermieri, medici, badanti, sacerdoti, consacrate e consacrati, mamme e papà.

Un **evento** come la pandemia è stato **"rivelativo"**, nel senso che ha messo a nudo le intenzioni dei cuori e i desideri di ciascuno: per qualcuno è emerso un cuore buono, per altri tanto egoismo.

Ora, per andare più in profondità, ci chiediamo: che significato profondo ha tutto questo? Quale lezione iniziale possiamo trarre dalla pandemia? In un testo recente di alta teologia, uscito appena prima dell'inizio della pandemia, l'autore, ragionando sulla situazione delle società tardo moderne, con certezza assoluta faceva la seguente affermazione: «Le epidemie di peste sono diventate una parola sconosciuta nelle società dotate di un sistema



La Chiesa alla prova della  
pandemia (P. Carrara)



Riflessioni ai tempi del coronavirus sul senso del futuro (U. Galimberti)

medico efficace» (M. STRIET, *Libertà ovvero sia il caso serio. Lavorare per abbattere i bastioni* (Giornale di teologia 423), Queriniana, Brescia 2020, 129). La smentita della storia, rispetto a questa affermazione, è stata altrettanto certa e ugualmente assoluta!

È inutile che ci giriamo intorno: il primo e più importante insegnamento che la pandemia ci ha fatto riscoprire è che **siamo fragili**. Anche nel tempo della scienza e della tecnica siamo assai vulnerabili. L'idea di un uomo libero, padrone di sé, attore unico della propria vita, autonomo e autoreferenziale si è sgretolata in questi ultimi due anni. Non siamo inattaccabili, né onnipotenti, né invulnerabili, né immortali.

La fede – sostenuta e confermata in questo da una retta ragione – da sempre afferma con realismo che siamo creature piccole e limitate, deboli ed esposte, perfino misere, destinate a perire. È la lezione della finitezza umana, tanto universale quanto dimenticata. **Riconciliarci con la nostra reale umanità** potrebbe effettivamente essere il primo frutto buono di questa terribile pandemia.

La fede, la quale afferma che abbiamo dignità solamente nel legame con il nostro creatore, ha ragione anche questa volta. **La nostra grandezza sta nell'alleanza con Dio** e tra di noi: con la **solidarietà**, sia verticale che orizzontale. In sintesi, direbbe Papa Francesco, nel riconoscersi “tutti fratelli” e nel **riconoscere Dio stesso come nostro fratello**.

La fede ci dice ancora che sarebbe una sciagura non far tesoro degli eventi della storia, dimenticando ciò che è accaduto. Saremmo ingrati soprattutto verso coloro che ci hanno lasciato in questi ultimi mesi se non li ricordassimo con affetto e gratitudine. La preghiera di intercessione per i defunti e la capacità di diventare sapienti di fronte all'evento della morte sono dinamiche che in questo tempo siamo chiamati a riscoprire in tutta la loro bontà, forza e potenza.





## UNA RINNOVATA PRESA DI COSCIENZA

Oltre alla rinnovata consapevolezza di essere esposti e vulnerabili, la pandemia ci ha fatto riscoprire **partecipi di un'unica umanità**. Cioè che tutti, nessuno escluso, **siamo sulla stessa barca**:

«Una tragedia globale come la pandemia del Covid-19 ha effettivamente suscitato per un certo tempo la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme» (FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, n. 32).

La pandemia ci ha aiutato ad approfondire maggiormente la **coscienza di essere fratelli**. Ci sono diversi livelli a cui si può arrivare in questa consapevolezza. Per esempio durante il Sinodo sui giovani è emersa l'idea che la Chiesa sia una barca in cui tutti, giovani e anziani, navigano insieme. Così Papa Francesco ha ripreso le parole di un giovane, del quale viene riportata la sintesi del suo intervento nell'aula sinodale:



Cristo «universale concreto della fraternità» (M. Toso)

Nel Sinodo uno degli uditori, un giovane delle Isole Samoa, ha detto che la Chiesa è una canoa, in cui gli anziani aiutano a mantenere la rotta interpretando la posizione delle stelle e i giovani remano con forza immaginando ciò che li attende più in là. Non lasciamoci portare fuori strada né dai giovani che pensano che gli adulti siano un passato che non conta più, che è già superato, né dagli adulti che credono di sapere sempre come dovrebbero comportarsi i giovani. Piuttosto, saliamo tutti sulla stessa canoa e insieme cerchiamo un mondo migliore, sotto l'impulso sempre nuovo dello Spirito Santo (FRANCESCO, Lettera enciclica *Christus vivit*, 25 marzo 2019, n. 201).

La stessa immagine della barca è stata usata dal Santo Padre in un contesto completamente diverso. Era venerdì 27 marzo 2020, ed eravamo



tutti incollati davanti alla televisione – anche perché non avevamo alcun'altra alternativa, visto che stavamo vivendo il *lockdown* rinchiusi forzatamente nelle nostre abitazioni – seguendo ogni movimento e ogni parola del Papa nel “momento straordinario di preghiera in tempo di pandemia”, avvenuto in una surreale e vuota Piazza San Pietro:



«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.



Le parole del giovane venuto dall'altra parte del mondo, che ci invitano a salire sulla stessa canoa per cercare un mondo migliore, e le parole del Papa venuto anche lui dall'altra parte del mondo, che ci invitano a smetterla di andare avanti per conto nostro, sono un rinnovato invito e una **forte spinta a camminare insieme**.

Siamo tutti sulla stessa barca, fragili e disorientati, chiamati a fare squadra, a remare insieme, a confortarci e sostenerci. E poi anche impegnati a svegliare il Signore della natura e della storia, perché senza di lui davvero non si va da nessuna parte. Pastoralmente senza di lui cadiamo



nell'assai denunciato "pelagianesimo pastorale", magari arrivando perfino a crogiolarci nell'insana convinzione che siamo noi a salvare l'umanità, la Chiesa e i giovani con i nostri progetti e i nostri programmi! Ascoltiamo ancora Francesco nel prosieguo di quel discorso del 27 marzo, che su questo punto è semplicemente implacabile, anti-pelagiano fino in fondo:

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità. Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.



Sappiamo che anche don Bosco ha spesso sognato e immaginato la Chiesa come una barca. Ci basti qui fare memoria del grande e indimenticabile "sogno delle due colonne", dove la nave guidata dal successore di Pietro resiste a un mare tempestoso perché ancorata alle due colonne dell'Eucaristia e della Vergine Maria, mentre tante piccole zattere piene di giovani vengono inghiottite dalle acque. Un'immagine apocalittica che ci spinge a salire sull'unica barca della Chiesa e dell'umanità, e a rimanere uniti per affrontare ogni pericolo.





## SAPER DIMORARE NELLE DOMANDE

Ci sembra che questo non sia ancora il tempo delle risposte facili e immediate, ma delle **domande vere e profonde**. La stessa Sacra Scrittura ci rivolge, nei momenti più drammatici, alcune domande che ci lasciano inquieti. Alcuni libri come quello di Giobbe – che ci sfida sulla realtà del male –, oppure il Qoèlet – che ci pone davanti al senso dell'esistenza –, ci rivolgono domande profonde che ci chiedono di **andare alla radice** della nostra umanità ferita. Risentiamo, per esempio, il dramma del salmista quando afferma:

Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: medito e il mio spirito si va interrogando. Forse il Signore ci respingerà per sempre, non sarà mai più benevolo con noi? È forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre? Può Dio aver dimenticato la pietà, aver chiuso nell'ira la sua misericordia? E ho detto: “Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'Altissimo”  
(*Sal 77, 7-11*).



Miti e fraternità. La domanda di Caino (F. Riva)

In linea con tale sensibilità, ciò che colpisce positivamente nella Strenna del 2021 è la presenza di molti interrogativi. Non che non ci siano tentativi di risposte o di proposte, ma certamente è interessante l'emergere, nei diversi passaggi, di **profonde domande nelle quali conviene sostare**, senza la fretta di dare subito risposte istintive, repliche immediate o soluzioni contingenti. Di fatto, molte volte, la “risposta reattiva e immediata” nei diversi contesti in cui viviamo è un chiaro segno di superficialità umana e spirituale. Forse in questo tempo è davvero opportuno **dimorare nelle domande** fondamentali della nostra vita, dando tempo al tempo, così da uscirne più sapienti e ricchi di umanità. Effettivamente siamo convinti che

la sospensione del tempo causata dalla pandemia di Covid-19, in fondo, non ha comportato conseguenze di carattere così negative per gli individui. Al contrario, rallentando bruscamente il tasso di velocità degli abituali flussi temporali, ha determinato maggiori possibilità di sviluppare riflessioni approfondite. Ha permesso, cioè, di esplorare con calma tutte le questioni e di entrare con un'adeguata velocità al loro interno. Ci ha reso, insomma, più spirituali, consentendoci di conseguenza di elevare il livello di qualità della nostra relazione con il mondo (V. CODELUPPI, *Come la pandemia ci ha cambiato*, Carocci, Roma 2020, 72-73).



A

Per entrare nel merito della Strenna, a proposito di ciò che tutti abbiamo vissuto, il Rettor Maggiore si chiede:

Cosa significherà questa “nuova normalità” di cui si parla tanto? Cosa rimarrà in ognuno di noi dopo quest’anno? Ci sarà una corsa folle per recuperare il “tempo perduto”, l’economia perduta? Sarà solo un brutto incubo o, al contrario, lascerà qualcosa di positivo in molte persone, nell’organizzazione delle società? La “nuova normalità” porterà qualcosa di veramente nuovo, cambierà in meglio alcune realtà? (Strenna 2021 del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime. *Mossi dalla speranza: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»* (Ap 21,5), punto 1)

Più avanti, sulla stessa linea, continua con queste parole: «Alcune domande rimangono legittime: chi vogliamo essere di fronte a questa realtà che siamo chiamati a vivere? Come vogliamo vivere dopo tutto questo? Perché perderemmo una grande opportunità se non facessimo tesoro di ciò che stiamo vivendo, dolore incluso» (Strenna 2021 del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime. *Mossi dalla speranza: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»* (Ap 21,5), punto 3). E a proposito di quando ci lasceremo alle spalle questo tempo così speciale nella storia dell’umanità, il X successore di don Bosco incalza

R



di nuovo con altre domande:

R

Può essere molto opportuno chiedersi quale deve essere il modo migliore di affrontare il dopo-pandemia, e magari scoprire il valore della speranza in un momento in cui la maggior parte delle persone sperimenta la paura o non vede l'ora che arrivi finalmente il momento in cui poter dimenticare ciò che è successo durante quest'anno. Ma possiamo davvero dimenticare quello che è successo, dimenticare le famiglie che hanno perso i parenti? Dimenticare i quasi due milioni di vittime? Dimenticare i volti dei più fragili delle nostre società? Dimenticare tante persone che hanno lavorato in prima linea? Sarebbe giusto dimenticare? No, sicuramente no. Anzi, sarebbe la cosa peggiore che potremmo fare (Strenna 2021 del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime. *Mossi dalla speranza: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5), punto 5).*

Anche a proposito della **virtù della speranza** è opportuno domandarsi:

«Allora, che cos'è la speranza? Di cosa parliamo quando diciamo *speranza*? E di che tipo di *speranza* stiamo parlando?» (Strenna 2021 del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime. *Mossi dalla speranza: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5), punto 2).*

E qui arriviamo al punto decisivo, prettamente teologico, perché in quanto credenti siamo convinti che

R

il Signore ci parla in questo tempo. E che cosa ci chiede? Che cosa ci offre? Come lo accogliamo? [...] Ecco: nelle situazioni estreme, Dio continua a parlarci attraverso il cuore delle persone che vedono e rispondono in un modo originale, diverso, che fa la differenza (Strenna 2021 del Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime. *Mossi dalla speranza: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5), punto 5).*

Tutte queste domande, intriganti quanto drammatiche, vanno conservate nel cuore, vanno

meditate nella fede, vanno custodite con amore. E vanno affrontate con speranza, riconoscendo prima e al di sopra di tutto che il nostro Dio «non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi» (*Sap 1,13*). Ancora di più, egli «ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza» (*2Ts 2,16*).

In questa vera e propria **laboriosità spirituale** siamo chiamati ad assumere un autentico spirito mariano, capace di trattenersi in Dio, cercando di cogliere i suoi grandi progetti che sfuggono al nostro sguardo ristretto: di fronte alla visita degli angeli e dei pastori, «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc 2,19*) e dopo l'esperienza del ritrovamento di Gesù al tempio «sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (*Lc 2,51*). Maria non aveva risposte immediate, né soluzioni preconfezionate a quello che le stava capitando, e per questo ha dovuto entrare nel ritmo del **discernimento**, mettendosi al cospetto di Dio con umiltà, disponibilità e apertura di cuore, per chiedere a lui di illuminare ogni cosa.







*Per chi vuole approfondire si consiglia:*

- **H. BYUNG-CHUL**, *La società senza dolore. Perché abbiamo bandito la sofferenza delle nostre vite*, Einaudi, Torino 2021
- **R. CARUSO - D. PALANO (ed.)**, *Il mondo fragile. Scenari globali dopo la pandemia*, Vita e Pensiero, Milano 2020
- **B. CHENU**, *Dio e l'uomo sofferente*, Qiqajon, Magnano (BI) 2005
- **V. CODELUPPI**, *Come la pandemia ci ha cambiato*, Carocci, Roma 2020
- **M. FALABRETTI (ed.)**, *Inizia il nuovo secolo*, in «Note di pastorale giovanile» 1 (2021) 13-50
- **G. GRESHAKE**, *Perché l'amore di Dio ci lascia soffrire?* (Giornale di Teologia 230), Queriniana, Brescia 2008
- **T. HALÍK**, *Il segno delle chiese vuote. Per una ripartenza del cristianesimo*, Vita e Pensiero, Milano 2020
- **ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO (ed.)**, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2020*, Il Mulino, Bologna 2020
- **C.S. LEWIS**, *Diario di un dolore*, Adelphi, Milano 2006<sup>4</sup>
- **G. NICOLAIS**, *In un tempo abbastanza lungo. Le famiglie a lezione dalla pandemia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2021
- **A. RANIERI**, *Il prezzo della pandemia. Uno sguardo d'insieme*, Castelvecchi, Roma 2020
- **G. ZACCARIA (ed.)**, *Dopo l'emergenza. Dieci tesi sull'era post-pandemica*, UP press, Padova 2020
- **G. ZANCHI**, *Qualcosa ci parla. Sussurri e grida tra una tempesta e l'altra*, Messaggero, Padova 2021

“Amati  
&  
Chiamati”



#Make  
The  
Dream

Il Movimento Giovanile Salesiano, attraverso un lavoro di coinvolgimento a vari livelli e disteso nel tempo, ha individuato un cammino triennale, che si pone come obiettivo la preparazione al bicentenario del famoso e ispirato sogno dei nove anni di san Giovanni Bosco.

Al cuore del cammino di quest'anno pastorale 2021-22 ci stanno alcune parole di Maria che invitano il piccolo Giovannino a lavorare sul proprio carattere, ad assumere una personalità tanto tenera quanto solida: "Renditi umile, forte e robusto".

Il presente *Quaderno* offre un itinerario che accompagna i vari soggetti della pastorale giovanile a formarsi per la missione. Il percorso proposto è distinto in quattro momenti: si chiede di stare nel mondo con speranza (terreno), di lasciarsi ispirare dalla Parola di Dio e dal sogno dei nove anni (semina), di corrispondere all'amore a alla chiamata del Signore (crescita), e infine a divenire generativi nel nostro modo di vivere personale e comunitario (frutti).

Il tutto è pensato per concretizzare nel nostro tempo l'ispirazione del sogno: #MakeTheDream è l'hashtag di riferimento, che ci invita ad essere di creatori di sogni nel nostro tempo.

Il *Quaderno* è pensato per essere un quaderno vivo e interattivo. La scelta, in piena continuità con il successo di quelli degli scorsi due anni (*Puoi essere santo #lidoVesei e Nel cuore del mondo #LiveTheDream*), è quella di offrire dei contenuti solidi capaci di interagire con il singolo e con il gruppo attraverso la richiesta di partecipazione personale al cammino di volta in volta indicato.

**ROSSANO SALA (1970)**, Salesiano di don Bosco, è Professore Ordinario di *Teologia pastorale e Pastorale giovanile* presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, Direttore della rivista *Note di pastorale giovanile* e Consultore della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi. È stato Segretario Speciale alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dal tema *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Da diversi anni accompagna il cammino di riflessione per e con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano italiano.

## **UNO STRUMENTO PRATICO E PROFONDO, UTILISSIMO PER**

giovani, animatori, educatori, catechisti, Salesiani di don Bosco e Figlie di Maria Ausiliatrice, membri a diverso titolo della Famiglia Salesiana, docenti, insegnanti e formatori, sacerdoti, consacrati/e, laici e laiche impegnati nella pastorale giovanile

**indispensabile per la formazione delle comunità  
educativo pastorali**

CODICE A BARRE

LOGO

PREZZO